

IL GOVERNO E' CADUTO; PER I LAVORATORI LA CRISI NON E' AL BUIO: E' CADUTO UN LORO NEMICO.

Il governo Moro è finalmente caduto. E' caduto perché il PSI ha confermato, e con toni molto duri, le ragioni del suo distacco dalla maggioranza di governo; Moro non poteva reggersi apertamente sui voti del PCI, senza PSI in mezzo.

La caduta del governo Moro ha un duplice aspetto positivo: in primo luogo essa rappresenta la prosecuzione delle vittorie operaie, democratiche ed antidemocristiane del 15 giugno; in secondo luogo raccoglie le esigenze di questi mesi di lotta popolare ed è un'importante vittoria operaia e democratica nel campo delle questioni oggi sul tappeto.

Cade il governo che con maggiore organicità, serietà politica e credibilità aveva rappresentato sia un tentativo di ridare un volto accettabile ed una nuova compattezza alla DC, al fine di perpetuare il regime politico reazionario; cade il governo che in pari tempo aveva promesso una serie organica e abile di operazioni, a livello sia di gestione quotidiana sia legislativo, tendenti a sostenere la linea antipopolare del padronato.

L'aspetto principale della situazione aperta dalla crisi di governo è quindi quello, proprio perché essa rappresenta una vittoria operaia, popolare e democratica, delle possibilità nuove che si aprono alla lotta, e partire soprattutto dai contratti.

CADDE CON IL GOVERNO MORO L'OSTACOLO PRINCIPALE, ED UN OSTACOLO DURISSIMO, ALLO SVILUPPO DELLE LOTTE DI MASSA. Con la crisi del governo si è aperta un grosso varco, nel quale una forte mobilitazione operaia, popolare e democratica ha tutte le possibilità di imporre le rivendicazioni sul tappeto.

Cade, infine, con il governo la possibilità da parte DC e padronale di portare avanti con i necessari tempi stretti e con la necessaria coerenza e compattezza le varie misure che sono necessarie al padronato per spuntarle sulle masse in fatto di contratti, di occupazione, di bisogni sociali, di tariffe, di aborto.

La caduta del governo Moro probabilmente spingerà i settori oggi più decisi (la destra sindacale e il PCI), in seno al movimento operaio, nelle collaborazioni con la DC, a gridare più forte di prima sui pericoli della "crisi al buio". L'obiettivo è di limitare il più possibile le rivendicazioni operaie e popolari che sono sul tappeto in questa fase di lotta contrattuali e per l'occupazione, di liquidare la lotta delle donne per la libertà d'aborto, di liquidare l'autoriduzione delle tariffe e la lotta per la casa, e cioè quanto meno in profondità il regime democristiano.

E qualora una soluzione governativa della crisi non riesca a delinearsi e si vada allora ad elezioni anticipate a brevissima scadenza, ciò verrà usato per tentare di chiudere rapidamente le lotte contrattuali senza risultati minimamente soddisfacenti, oppure per sospendere le vertenze e per rinviarle a dopo le elezioni.

Si delinea cioè il pericolo di una "TREGUA SOCIALE", giustificata o dalla crisi politica o dalle elezioni anticipate. E' questo uno dei più grossi pericoli.

segue

PORTARE AVANTI CON FORZA E DECISIONE MAGGIORI LE LOTTE CONTRATTUALI E TUTTE LE LOTTE OPERAIE, POPOLARI E DEMOCRATICHE IN CAMPO.

Anche se, e va detto a chiare lettere, non abbiamo nessuna paura delle elezioni anticipate in quanto esse non porterebbero ad altro risultato che a ribadire il risultato del 15 giugno, e anzi ad accrescerlo, specie nel Mezzogiorno, l'aspetto principale di questo periodo è la necessità di agire, a partire dalle lotte contrattuali, per l'occupazione, per la casa, per il diritto all'aborto, contro il carovita.

SE VERRA' SVEZZATO OGNI TENTATIVO DI "TREGUA SOCIALE", ALLORA VI SIANO LE ELEZIONI ANTICIPATE O VENGANO ESSE ALLA LORO SCADENZA NORMALE DEL '77, ESSE SARANNO LA BATOSTA DECISIVA, IL TRACOLLO DEL REGIME DEMOCRISTIANO.

In breve: la prospettiva di un vero governo anticapitalistico, del governo delle sinistre come noi lo intendiamo è oggi legata non alle elezioni anticipate ma ad una vittoria operaia, popolare e democratica sulle questioni poste oggi sul tappeto della lotta di massa.

Pertanto nel nuovo vigore che deve avere la lotta e la mobilitazione di massa nei contratti, per l'occupazione, per la casa, per il diritto d'aborto, occorre rafforzare l'agitazione per il governo delle sinistre, da conquistare passando per la vittoria operaia, popolare e democratica sulle questioni oggi sul tappeto; pertanto nuova forza e vigore deve avere anche la lotta, che adesso diviene centrale, per il controllo operaio e popolare, a partire dal terreno dell'occupazione e degli investimenti, lotta che è l'unica strada alternativa di classe che può sin da oggi essere contrapposta alla logica capitalistica dell'attacco all'occupazione e al salario e a tutte le conquiste realizzate in questi anni dalla classe operaia e dalle masse popolari.

Organizzazione Comunista
AVANGUARDIA OPERAIA

LEGGETE IL QUOTIDIANO DEI LAVORATORI
LEGGETE IL QUOTIDIANO DEI LAVORATORI
LEGGETE IL QUOTIDIANO DEI LAVORATORI

cicl in prop Via Villalta 32 Udine 9/1/1976